Anno IX. TORINO, Domenica 31 GENNAIO 1875 Num. 31.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 32 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	18 —	10 —
Germania e Austria	» 32 —	16 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Franchi con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruccia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. corr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 31 GENNAIO 1875.

La giovane sinistra.

Parecchi fogli, quantunque favorevoli all'amministrazione del signor Minghetti, spiegano la risoluzione della Camera, contraria alla proposta dell'on. Cairoli, non molto diversamente da ciò che fanno gli oppositori del ministro medesimo, ma ne traggono illazioni diverse. Si vide che la maggioranza era in questa congiuntura stata assai più considerabile che non isperassero i più fidenti sostenitori del Governo e naturalmente si rintracciò la causa per cui apparve tanto stremata di forza l'opposizione.

Non vuolsi cosa cercare, come fanno ordinariamente i vinti, nello scarso numero degl'intervenuti, nell'usanza di considerare gli assenti come favorevoli alla propria fazione. Invano nelle assemblee italiane si spera un concorso molto numeroso, e ciò per le cause che abbiamo molte volte accennate. Una votazione a cui accorrono 353 deputati si può anzi dire *albo signanda lapillo*. Per altra parte se fosse vero che un maggior numero di assenze si osservasse nella sinistra che nella destra, la conseguenza naturale che si potrebbe dedurre da quella discrepanza sarebbe che parecchi membri di quella parte, e non volendo rendere il partito pel Governo cui osteggiano e non contro perchè riputassero imprudente il combatterlo in quella congiuntura, per lo migliore si astenessero.

E a quella conseguenza pare che voglia arrivare appunto la *Perseveranza*, la quale attribuisce la gran vittoria riportata dal Ministero alla condotta tenuta dalla giovane sinistra, capitanata dal Desanctis. Si potrebbe osservare, è vero, che parecchi membri di essa, il Coppino, il Colombini, il Cesarò, ecc., ressero il partito per l'ordine del giorno del sig. Cairoli, onde non pare che l'astinenza sia stata deliberata previamente per una tattica di parte; tuttavia le ragioni addotte dal predetto foglio non sono destituite affatto di fondamento.

Secondo esso adunque si vollero segnare nuovamente i confini fra la sinistra vecchia e la giovane, le quali unite per un interesse passeggero, cessato questo, si sciolsero di bel nuovo. Dei deputati, i quali avevano affermato voler muovere al Ministero un'opposizione meramente amministrativa, non vollero aderire ad una risoluzione la quale toglieva vigore a quei principii d'ordine che nessun Governo potrebbe mai infirmare. Il Crispi medesimo s'ingegnò nel suo attacco di non offendere i principii ch'egli, salito al potere, intenderebbe far valere non meno che altri. Ammette pertanto che vi siano sorezzi nella sinistra e che in date occasioni una parte di questa non sia lontana dal sostenere il Governo, ma in sostanza la maggioranza del 25 di gennaio non è quella che il Ministero avrà in altre congiunture e specialmente nelle leggi state testè presentate dal Presidente del Consiglio.

È probabile che allora si ricomporrà fra le due sinistre un accordo negativo, e fin qui siamo perfettamente d'accordo. Senonchè mentre la *Perseveranza* dice ciò dimostrare essere più che mai necessario che la maggioranza ministeriale stia salda, noi sconsiguriamo invece a mantenersi salda l'opposizione nel respingere delle funestissime proposte di legge, poichè si tratterà allora di un argomento in cui i più timidi o cauti non potranno credere che si scuotano i principii stessi che formano la base del nostro edifizio politico, ma anzi che converrà raffermarli, col riordinare le finanze, allontanare il pericolo che le popolazioni angariate ed eviscerate non prorompano finalmente in discordini e violenze. E questo pericolo è ben più grave che non alcune congreghe di pochi politici che vagheggino in astratto una forma di Governo, a cui le popolazioni, se saranno bene amministrate, non aspireranno menomamente e specialmente col vento che tira adesso in Europa.

E non solamente crediamo che l'opposizione starà salda nel combattere a tutto potere un Ministero, che muta sistema ad ogni nuova luna, e solo si mostra costante nel non ammettere alcuna radicale riforma, ma speriamo altresì che vedremo sovente sullo stesso terreno e i deputati dell'opposizione, concordi nell'oppugnare le proposte del signor Ministro delle finanze, e parecchi membri indipendenti della maggioranza governativa, ma non sistematicamente ministeriale. Allora la giovane sinistra, giovandosi dell'accordo colla sinistra vecchia e del concorso di coloro che si propongono per iscopo precipuo d'evitare l'abisso in cui ci lancierebbe l'imprudenza del Governo, rappresenterà la parte più utile che possa sperare, dominerà la posizione e, se non commetterà errori, potrà giungere a una volta al potere, od almeno parteciparvi colla frazione più liberale della maggioranza attuale.

LA TURCHIA E IL MONTENEGRO.

Scrivono da Vienna, al 24 gennaio.

Coronati da successo furono gli sforzi delle potenze a Costantinopoli per comporre la differenza tra la Turchia ed il Montenegro, nè la cosa poteva andare diversamente poichè l'Inghilterra e la Francia si unirono alle tre potenze settentrionali e si trovò un compromesso che salvò la suscettività d'entrambe le parti. Lunge nei più, se non in tutti i casi di differenze tra la Porta e gli Stati suoi vassalli, così in questo la difficoltà consisteva nell'interpretazione dei diritti spettanti all'alto sovrano. Col consentire al una Corte montenegrina di giudicare gl'imputati implicati nell'affare di Podgoritza, siccome la Corte turca aveva giudicato i Turchi che avevano preso parte ad esso, la Turchia aveva in certa guisa ammesso l'extraterritorialità del Montenegro ed una certa parità fra esso e lo Stato vassallo. Tale ammissione per parte della Turchia fu specialmente significante in questo caso, perchè implicava di necessità una concessione ulteriore, cioè che i Turchi comparissero avanti un tribunale montenegrino. Se doveva farsi un'inchiesta giudiziaria, non poteva evitarsi quel fatto, poichè i soli testimonii a cui si aggiustasse fede in questo caso erano naturalmente turchi.

Viste le difficoltà che, nonostante tutti i decreti, si opponevano sempre ad ammettere le prove addotte da testimoni cristiani avanti una Corte maomettana, sembrava quasi intollerabile l'idea di vedere testimoni turchi comparire avanti una Corte montenegrina cristiana. Il Governo ottomano era in questo caso un interprete fedele del sentimento popolare, il quale è sì forte che era dubbio che il Governo turco potesse mai indurre un musulmano a comparire avanti una Corte montenegrina. Il perchè l'opposizione della Porta alla proposta del Montenegro di far giudicare i Montenegrini a casa sua non era così insensata come si era detto prima. Si fecero ad essa a prima giunta grandi obbiezioni le quali, si approvassero o no, volevano essere rispettate e tenute in conto e ciò pare essere stato fatto dai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli, poichè sulla domanda, com'era stata formulata da prima, cioè che la Porta accettasse semplicemente la proposta del Montenegro, non s'insistè, ma si riuscì ad una transazione per cui da ambe le parti si facessero concessioni.

Il processo si farà alla Corte di Cetigne, in presenza di commissarii turchi, che si manderanno a quell'uopo; ma l'inchiesta preliminare e le deposizioni dei testimonii turchi si faranno avanti una Corte turca a Spui, città di frontiera verso il Montenegro, alla presenza di commissarii montenegrini. E siccome la Porta si è mostrata disposta ad accettare il compromesso, così è poco dubbio che sarà accettato dal Montenegro altresì, il quale ha ottenuto il suo intento quanto al punto principale, e cui per altra parte si è fatto capire non aver altra alternativa che dar la sua acquiescenza alla risoluzione delle potenze ed operare a suo rischio e pericolo. Così la differenza che ha eccitato alquanta ansietà e turbamento, si può ora dire composta.

Roma (Nostra corrispondenza)

28 gennaio.

Prima ancora che si svolgano alla Camera le preannunziate interpellanze sull'andamento della tassa sulla fabbricazione degli alcool e della birra, il Ministero è già convinto di aver commesso un grave errore colla riforma introdottasi, a tale riguardo, colla legge del 1873. La tassa cominciava appena ad essere produttiva, esercitasi a poco a poco corretto le cifre degli abbonamenti, troppo tenere in principio e con fatica ricondotte ad una maggiore approssimazione. Ed ora al regime degli abbonamenti si è voluto surrogare un sistema di presunzioni fondate sopra elementi di fatto che richiedono constatazioni quasi giornaliere, con gravissima molestia degli industriali e con non lieve disagio e spesa dell'amministrazione.

Sembra inoltre che i criterii di quelle presunzioni, cioè i rapporti tra gli elementi di fatto e la produzione presunta, quali furono assunti per base della valutazione, siano inesatti in moltissimi casi, o, per parlare più precisamente, pecchino per essere uniformi mentre dovrebbero variare secondo le circostanze varie, sopratutto in ragione delle diverse condizioni climatologiche.

Se veramente il male è così grave quale si dovrebbe argomentare dalle crisi manifestatesi in alcune località, al danno economico del paese si aggiungerebbe questa volta anche lo scapito della finanza. Nè mi stupirebbe che il Minghetti fosse d'urgenza ricondotto a nuovamente mutare l'aspetto di questa imposta, in guisa da impedire almeno lo scapito erariale.

Secondo notizia che ho ragione di credere fondatissima, il Minghetti si sarebbe già posto d'accordo colla Regia, sia per la questione dell'esclusiva devoluzione al fisco del maggior provento derivante dall'aumento della tariffa sopra alcuni speciali tabacchi, sia per la emissione delle due nuove serie di obbligazioni.

Sul primo punto la Regia si contenterebbe, secondochè il Minghetti ne manifestava la speranza nel suo discorso, di essere guarentita contro l'eventualità che l'aumento del prezzo possa scemare lo spaccio di quei generi speciali di tabacco; in tal caso le si darebbe una indennità corrispondente al minore introito calcolato sulla base degli antichi prezzi.

Circa le obbligazioni poi, la emissione si farebbe dalla Regia alla pari, assumendosi essa ogni spesa occorrente e per contro incassando essa il premio che si potesse realizzare nella emissione stessa. Il servizio degl'interessi ed a suo tempo dell'ammortamento, si farebbe dalla Regia, come per le altre serie già esistenti di obbligazioni, mediante ritenuta sul canone dovuto al Governo. In altre parole, mentre, secondo l'antico contratto, nell'ultimo biennio la Regia avrebbe dovuto versare integralmente il canone nelle casse dello Stato, si continuerà invece a farsi detrazione della somma occorrente per la estinzione delle due nuove serie. In tal modo alle serie più antiche sarebbero conservate le stesse guarentigie e condizioni attuali. C.

Genova, 30. — Fin dalle sei pomeridiane di ieri il palazzo Tursi si affollava di ogni ordine di persone per assistere alla tanto attesa seduta del Consiglio comunale. Alle 7 e mezzo tanta era l'affluenza che era impossibile penetrar nella sala consigliare. Corridoi, scale e la corte del palazzo municipale erano ingombri di gente e concitati colloqui che si udivano qua e là erano un'eco anticipata di quanto si doveva svolgere nel Consiglio.

Alle otto precise incominciava la seduta alla quale presiedeva l'assessore anziano Morro: una trentina erano i consiglieri presenti.

La seduta si aprì tosto sulla proposta Bonzo riguardo alla riforma del regolamento scolastico. Perciò il proponente svolga la sua tesi in cui fa conoscere come essendo per legge affidato ai Comuni il governo delle scuole primarie, essi debbano provvedervi con un regolamento.

Frequenti interruzioni e bisbigli accompagnano il discorso dell'oratore che conchiude proponendo un ordine del giorno mercè cui si nomina una Commissione alla quale sia affidato l'incarico di formolare le sue proposte al Consiglio.

Segue il consigliere Virgilio che esordisce colla storia della pratica che diede origine a questa discussione, rimontando dalla dottrinetta Magnasco che dice d'aver perduto il prestigio e che bisogna toglierla dalle scuole. La grave questione essere nel fatto dell'impartire nelle scuole l'insegnamento religioso e che se si ammette questo, bisogna ammettere oltre i preti, anche i rabbini, gli evangelisti, ecc.

Prega che non si attizzi la questione destando agitazioni nelle scuole, e crede che il mezzo migliore per troncare certe propagande sia quello di mettere in pensione l'ispettore delle scuole.

A queste parole si odono le grida di: *calunnie, alla porta*, e nasce nell'uditorio tale una tempesta di rumori che invano il presidente, che ha già ammonito l'oratore, cerca di far cessare.

Continuando il tumulto, la seduta è sospesa: i consiglieri si alzano dai loro stalli e vive recriminazioni hanno luogo fra il pubblico ed i consiglieri.

Ripristinata finalmente la calma, si riprende la seduta e ridata la parola al consigliere Virgilio, questi lagnandosi dell'avvenuta interruzione prosegue col dichiarare che lo spirito dominante nelle scuole municipali è cattivo e che necessitavano le gravi misure prese da Fedorici. Dice che non rifiuta un'orazione in comune, purchè sia tale da non offendere le idee religiose di alcuno.

Qui succede un nuovo tumulto più grave del primo. Proteste e dinieghi da parte di molti consiglieri e grida di *evviva* e di *abbasso* nella folla.

Il Presidente ordina lo sgombro della sala e si fanno venire i pompieri con baionetta in canna per eseguir l'ordine. Dalla moltitudine e da diversi consiglieri si grida di smettere le baionette, il che è tosto fatto. La confusione è generale.

Finalmente il Presidente, dando di piglio rabbiosamente al campanello, grida che scioglie la seduta *per tumulti e violenza patita*.

Escono i consiglieri dalla sala, ed anche il pubblico fa lentamente altrettanto, commentando in vario senso l'accaduto, e accalcandosi quindi nelle corte e fuori del palazzo, facendo ovazioni a Virgilio e Doria e fischiando Bixio ed altri.

Foggia. — In una lettera da questa città leggiamo il seguente luttuoso fatto:

Il cav. L. di B., venuto a diverbio con un maestro di scherma da cui era stato aspramente insultato, lo uccise con un colpo di *revolver*, e con un altro colpo uccise anche il figlio del detto maestro, che accorreva per aiutare il padre.

L'omicida venne tratto in arresto dai reali carabinieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 al 30 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Cav. Delfrate Settimo, capitano di fanteria, res. a Roma, con Bruni Elena, residente a Milano.

Lavini Luigi, disegnatore, resid. a Torino, con Scarampi Edvige, res. a Torino.

Olgiati Gabriele, scultore in marmi, resid. a Torino, con Caratti Anna, sarta, res. a Torino.

Piglia Bartolomeo, negoziante, res. a Torino, con Petiti Domenica, sarta, residente a Torino.

Piglia Carlo, segretario privato, res. a Torino, con Massi ved. Offredi Carolina, resid. a Torino.

Madonno Giuseppe, sarto, res. a Torino, con Drappero Teresa, sarta, res. a Torino.

Sicardi Federico, meccanico, res. a Torino, con Goria Rosa, cameriera, res. a Torino.

Morra Bernardino, commesso negoziante, residente a Torino, con Caselio Claudia, res. a Torino.

Caraballi Ambrogio, mastro da muro, res. a Torino, con Papino Giovanna, sarta, res. a Torino.

Cantamessa Giacomo, esercente cantina, res. a Torino, con Manfredi Maria, sigaraia, res. a Torino.

Marchetti Giovanni Battista, addetto all'Arsenale, res. a Torino, con Pairolero Rosa, res. a Torino.

Serra Michele, mugnaio, residente a Torino, con Campia Barbara, cameriera, residente a Torino.

Bione Luigi, contadino, residente a Brusasechetto, con Rinetti Luigia, cuoca, residente a Torino.

Petrino Giacomo, commesso negoziante, residente a Torino, con Macnario Maria, res. a Cirié.

Ottone Felice, calzolaio, residente a Torino, con Carlevaris Benedetta, cucitrice, resid. a Torino.

Ratti Chiardino, caffettiere, resid. a Torino, con Rizzo Maria, resid. a Mondovì.

Actis Giorgetto Pietro, contadino, resid. a Torino, con Peona Irene, contadina, resid. a Caluso.

Actis-Giorgetto Giovanni Battista, contadino, resid. a Torino, con Peona Luigia, contadina, res. a Caluso.

Luera Celesta, viaggiatore, res. a Milano, con Rolla Maria, res. a Torino.

Risone Gio. Andrea, ebanista, resid. a Torino, con Picco Maria, filatrice, resid. a Carignano.

Davalle Bartolomeo, operaio in carte e tarocchi, resid. a Torino, con Regis Caterina, res. a Torino.

Serra Michele, staderaio, resid. a Torino, con Bonnoia Caterina, cucitrice, residente a Torino.

Valsania Valentino, orefice, res. a Torino, con Perfetti Adele, res. a Torino.

Griffa Luigi, addetto alla manifattura tabacchi, res. a Torino, con Biscarno Maria, operaia in filigrana, res. a Torino.

Roccia Giovanni, lattaio, res. a Torino, con Calcagno Elisabetta vedova Bandino, soppressatrice, res. a Torino.

Decastelli Carlo, possidente, res. a Torino, con Sola Carolina, res. a Torino.

Marocco Battista, negoziante, resid. a Torino, con Rabbi Giuseppa, res. a Torino.

Rosaio Domenico, calzolaio, resid. a Torino, con Torasso Giuseppa, guantaia, resid. a Torino.

Frigero Pietro, bracciante, resid. a Torino, con Ferrero Lodovica, cuoca, resid. a Torino.

Maestro Giuseppe, mediatore, res. a Torino, con Spandonari Francesca, res. a Torino.

Cappellini Vincenzo, commesso negoziante, resid. a Torino, con Guerra Giuseppa, sarta, resid. a Torino.

Ormea Amedeo, conciatore, resid. a Torino, con Pagliero Maddalena, cucitrice, res. a Torino.

Manfredi Giuseppe, cameriere, resid. a Torino, con Bracco Caterina, cameriera, res. a Torino.

Cavaglià Giovanni, calzolaio, resid. a Torino, con Mossetto Domenica, sarta, resid. a Torino.

Ferraro Gio. Batt., neg., resid. a Torino, con Bessone Luigia, res. a Torino.

Bachis Giorgio, contadino, res. a Torino, con Mussia Orsola vedova Chiesa, res. a Torino.

Pacotto Carlo, cameriere, resid. a Torino, con Perruchietti Orsola, sarta, resid. a Torino.

Burdese Francesco, ebanista, res. a Torino, con Gibellino Orsola, negoziante, res. a Torino.

Ferrero Angelo, falegname, res. a Torino, con Baudino Catterina, stiratrice, res. a Torino.

Olivetti Costantino, venditore, res. a Torino, con Antonicno Brigida, cucitrice, res. a Torino.

Martini Giovanni, droghiere, res. a Torino, con Toscano Maddalena, passamantaia, res. a Torino.

Bretti Giovanni, neg. in commestibili, res. a Torino, con Sella Isabella, sarta, res. a Torino.

Rosso Francesco, proprietario, resid. a Torino, con Elisa Amatteis, residente a Torino.

Terra-Garel Domenico, bracciante, resid. a Torino, con Librario-Baron Margherita, contadina, res. a Torino.

Ambrogio Benedetto, giardiniere, resid. a Torino, con Menso Mario, contadina, resid. a Torino,

Mauriero Enrico, falegname, resid. a Torino, con Demichelis Catterina ved. Ballesio, pizzicagnola, res. a Torino.

Martini Alessandro, bracciante, res. a Torino, con Depaoli Maria, sigaraia, res. a Torino.

Roluti Carlo, impiegato ferrovie, residente a Torino, con Scapizio Catterina, residente a Torino.

Ottenato Pietro, scrivano, res. a Torino, con Gallo Angela, res. a Torino.

Ghia Ercole, staderaio, resid. a Torino, con Gabbio Ermelinda, cucitrice, resid. a Torino.

Società degli ufficiali a riposo. — È soddisfacente il constatare come questa filantropica istituzione, costituitasi definitivamente soltanto da pochi giorni, abbia già raggiunto un considerevole numero di soci, i quali pagarono la quota d'ingresso, per cui la di lei esistenza si può dire assicurata.

Per norma dei signori ufficiali che hanno fatto adesione alla Società e quelli che intendono aderirvi, si annunzia nuovamente che la sede della medesima è provvisoriamente stabilita nel Palazzo civico, gentilmente concesso dal Municipio, corte laterale, scala n. 4, p. 3°.

La distribuzione dello Statuto stampato si fa dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Galleria Carrera. — Questa sera ha luogo l'apertura del gran salone che si estende sotto l'intiera nuova galleria. È un locale come a Torino non ve n'è altro, e come se ne trova pochi in tutto il mondo.

Vi si ammirano dei graziosi bassorilievi; si avrà una bella illuminazione, e il signor Romano, che vi mette uno spaccio di birra, servirà, ne siamo certi, i migliori prodotti che si possano desiderare.

Mercato all'asta pubblica. — Si avverte il pubblico che stante gli straordinari arrivi verificatisi di questi giorni, il detto mercato trovasi abbondantemente provvisto di generi alimentari, cioè, oltre ad un colossale cervo, che sarà venduto a piccolissimi pezzi, faggiani, selvaggina in genere ed altre specialità più ricercate, arrivarono in grande quantità tacchini, capponi, galline faraone e polli di minore grandezza, più un grande assortimento di frutti secchi, aranci, limoni ed altri generi molto più comuni alla pubblica alimentazione, il tutto a prezzi relativamente tenuissimi e fin qui mai praticati.

Per l'occasione poi degli ultimi giorni di carnevale, si avvisa il pubblico che venerdì e sabato (5 e 6 febbraio) della ventura settimana, la vendita agl'incanti sarà continuata anche nelle ore pomeridiane.

Carnovale di Torino 1875. — *Sedicesimo bollettino.*

FIERA. Il termine utile per ritirare *i fogli di permesso* è fissato a tutto martedì 2 febbraio. Dopo tal giorno i posti corrispondenti ai *fogli* non ritirati saranno concessi ad altri richiedenti.

Gran corso di gala.

È aggiunta una seconda elegantissima bandiera per le **Cavalcate.**

(Segue una lista di sottoscrizioni di esercenti caffettieri che pubblicheremo).

Serate italiane. — È uscito il 57° numero (anno 2°, volume 3°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Corriere di carnevale (V. Bersezio) — *Calendario - Gennaio*, Versi (E. Praga) — *Vita e Amore* - Pensieri e bozzetti, II (G. Faldella) — *Il viaggio di Adolfo Rovaldi*, cont. (G. C. Molineri) — *Cronachetta musicale* (C. Mariotti) — *Miss Adah*, cont. (A. Galateo) — *L'egoista per progetto* (G. C. Molineri) — *Rassegna bibliografica.*

Divertimento e beneficenza. — Domani sera al teatro Regio gran ballo veglione mascherato a benefizio del Ricovero di mendicità.

Ad accrescere l'attrattiva e la bellezza della festa il corpo di ballo del nostro teatro massimo intrecciera ballabili e danze caratteristiche, con abbigliamenti e foggie tutti eleganza e novità.

Il teatro si aprirà alle dieci e mezza e le dame delle nostre vispe ballerine cominceranno alle undici e mezza.

Il prezzo d'ingresso non è che di cinque lire. Crediamo e speriamo che vi sarà un gran concorso.

Balli. — Due balli in prospettiva per la ventura settimana al teatro Scribe: quello dei caffettieri e liquoristi e quello dei parrucchieri. Il primo avrà luogo la sera del 2 con lo sfarzo che s'addice al teatro ed alla classe scelta di ballerini che vi prenderanno parte; il secondo, a beneficio dei parrucchieri inabili al lavoro, si darà la sera del 4 con grande illuminazione e ricchi addobbi.

È inutile il dire che il ballo dei parrucchieri promette di riuscire non meno splendido degli altri anni per concorso e per vivacità e che gl'intervenienti vi si troveranno contentissimi.

I palchi sono vendibili presso Magliola e Bagliani, via Po, n. 12; Torelli Gioanni, via Roma, n. 11; Finasso Pietro, via San Maurizio, n. 6; Rosso Stefano, piazzetta Lagrange.

Teatri. — I grossi cartelli delle ore antimeridiane hanno valso a nulla. La signora Singer ha continuato ad essere indisposta ed il Regio è rimasto chiuso anche ieri sera.

Oggi si ripetono per le mura gli stessi avvisi di ieri, cioè: *Aida* e ballo *Le due gemelle*. Speriamo che la rappresentazione abbia luogo effettivamente e che la Singer possa rifarsi degli applausi non ottenuti nelle due sere di riposo.

— *Arminda la balarina*, nuovo dramma in quattro atti del signor Monti-Maironi, trae da due sere molto pubblico al Rossini, come tutte le novità drammatiche tentrali che vengono alla luce le prime volte.

Il dramma ha incontrato discretamente, perchè non manca di meriti, e l'autore è venuto a ringraziare il pubblico delle accoglienze ricevute a rappresentazione finita.

Il commoventissimo argomento si aggira sulla vita di quelle disgraziate figlie di Tersicore che, sedotte dal fasto e dal piacere, vanno a finire con un bel capitombolo sotto forma di malattia, delirio o pazzia, come meglio credete.

La Marteglio ha dovuto lottare con una parte difficile, quella della protagonista; ma se l'è cavata. Bene il Ferrero ed il Capello.

Ci dicono che questa produzione sia stata scritta prima in italiano e poi voltata in piemontese. Ci si mena proprio l'italianismo in molte frasi.

Domani sera beneficiata del bravo direttore della compagnia, signor Tancredi Milone. Sentite bene il programma: *L'amis dii persi*, di Rambosio, ed una nuovissima scena campestre del Pietracqua, espressamente scritta e giuocata dal seratante in unione di quattro fanciulli, intitolata: *'L borgno dla collina*.

Siamo di nuovo alla nebbia! — Ed anche al freddo. Dopo una settimana, che ci pareva poco meno che di aprile, eccoci ricacciati indietro nel dicembre.

Purchè questo malgrazioso d'un tempo non venga a turbarci le baldorie degli ultimi giorni di carnevale! E abbia almeno pietà dei polmoni e delle trachee dei benemeriti che si sacrificano nelle mascherate a divertire il colto e la inclita!

Quest'oggi, domenica, nella Basilica metropolitana, alle ore 3 1/2 pom., Monsignor Arcivescovo fa la solenne pubblicazione del *Giubileo* universale concesso da Sua Santità Pio Nono con un sermone apposito, dopo il quale, previo il canto del *Miserere* e del *Veni Creator*, dà la benedizione.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 gennaio 1875.

A domicilio — Bruno Caterina nata Bolle, d'anni 60, di Torino — Brignone Beatrice nata Pera, id. 67, di Modena — Uberti Giovanni, id. 56, di Zamaglia, muratore — Oddenino Francesca moglie Lusso, id. 70, di Baldissero — Più 6 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 17, dal quale si devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 30 gennaio 1875.

Maschi 4, femmine 8 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. e t. gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in metà.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	741,4	— 0,6	3,9	89	14° 52'	N d.	ser. n.
9 ant.	740,6	+ 0,5	4,5	96	14° 51'	N d.	copert.
12 m.	738,8	+ 3,0	4,9	89	14° 55'	calma	n. ser.
3 pom.	738,0	+ 5,2	4,7	75	14° 54'	S d.	n. ser.
6 pom.	737,4	+ 4 6	5,0	81	14° 52'	S d.	ser.
9 pom.	738,7	+ 2,4	5,0	93	14° 51'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,1 / massima + 6,3

Acqua caduta millim. 0,0.

Altezza della neve del 31 — 0,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1° febbraio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 42 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto, 5 25

Nascere della **Luna**, a 7 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 16 matt.

Tramonto, ore 0 21 sera.

Giorno della Luna 24°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti da nord-ovest a Palascia e Taranto, dove mare agitato e venti freschi e leggieri. Mare calmo o mosso altrove. Cielo generalmente sereno e alquanto nuvoloso in Liguria e basso Adriatico. Barometro leggermente oscillante, alzato qualche mill. Italia meridionale. Le condizioni meteorologiche d'Italia si mantengono generalmente buone.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num.* 30)

— Parto, disse'egli, parto, ma non fuggo come un vile davanti a vilissimi sghorri: parto perchè troppo m'avvedo che a nulla approderebbe ora il sacrifizio della mia vita..; direte a coloro che vi mandarono che ben diverso contegno m'aspettavo da parte loro..... che li credevo uomini generosi e forti... ed anelanti al momento di suonare il giogo... e li trovo invece paurosi, codardi, tremanti al solo annunzio della collera d'un Granieri: falsi amici, falsi patrioti... schiavi, sempre schiavi, ignobili schiavi... Direte loro che mi vergogno di averli stimati per dappiù che non sono, che mi vergogno d'aver creduto che la così pusillanimi petti potesse albergare il santo amore di patria e di libertà!... La rivoluzione?... Ah! ben intenderebbero sfruttarla se altri la facesse; ma non osano tentarla!... rifuggono da' pericoli che io terrei a gloria di affrontare... hanno paura, i vigliacchi!... hanno paura!... Invidia, astio, gelosia de' nobili, abbiette passioni... non amor di patria, non dignità d'uomini, non volontà di esser liberi spinse questi abbietti... ed io... io... ho potuto credere ai loro giuramenti?... ma ora il velo delle illusioni è caduto,... leggo ora nel più profondo del loro cuore e li disprezzo... Andate, Balbis,... e fedelmente riferite le parole mie... Bonafous, Giani, Botta... insomma tutti i buoni, i veri patrioti stieno in guardia se non sono tanto animosi da tentare da soli di dare al paese quella libertà che esso rifiuta... che esso, come un animale avvezzo alla soma, non sa apprezzare!... Stieno in sull'avviso; dite loro che Chantel porterà cento volte il suo capo sul patibolo anzichè tradire coloro che amò come fratelli... ma che non esiterà un momento a svelare il nome dell'infame che sempre attraverserà i nostri disegni, che sempre studiosi di trattenerci,... per condurci al tranello di cui io primo son vittima... Intenderanno chi sia, e se han cuore... se han cuore... Basta! Andate, Balbis, e siate ringraziato... io parto, ma fra poco ritornerò e non solo, ed allora, giuro a Dio!.. guai ai tiranni, guai ai vili, guai ai traditori! Addio...» . . . . . .

Come il Chantel riescisse ad evadersi non mi riuscì di scoprire, solo trovai che nella difficile impresa fu validamente aiutato da Bonafous, da certo Somau e dal medico Carlo Giulio.

La notizia dell'essersi cercato di arrestare Chantel e delle severe disposizioni prese dal Governo per sorvegliare gl'indiziati di liberalismo ed imprigionarli, senz'altra formalità, quando più sospetto divenisse il loro contegno, sparse la costernazione in tutta la città e smarrironsi d'animo parecchi che sapevansi da lungo tempo tenuti d'occhio dagli agenti di polizia. L'avvocato Pano lasciò precipitosamente Torino e sotto spoglie mentite si ridusse presso un amico fidatissimo in Acqui: il negoziante Regis ed un certo Ferrero, segretario del Conte della Villa ed uno de' più zelanti emissari della rivoluzione, ripararono prontamente in Invizzera; alcuni altri scomparvero; sovra nessuno però il sospetto che alla propria salvezza avesse provveduto facendosi delatore.

— Inganno di cuori generosi!

Un tentativo d'arresto e la notizia, o sparsa artatamente o inventata dalla paura, che il governo *sapeva tutto*, bastarono a sgominare, ad atterrire la popolazione per la quale questo *tutto* che dicevasi saputo dal governo era la più assoluta e la più formidabile delle incognite. Pei giacobini poi che erano rimasti fermi al posto, le minacce o la paure servirono d'avviso del doversi smettere da altri indugi e dar fuoco alla mina.

Il governo fece grande mostra di apparecchiarsi alla difesa; al Valentino, al Pallamaglio, a San Salvario (dove trovavansi i magazzini, le scuderie e l'ospedale degli ausiliari tedeschi) si concentrarono le poche truppe nostrane che presidiavano Torino; la sorveglianza delle vie e delle piazze fu affidata a soldati tedeschi che perlustravano la città in ogni senso, guidati da vecchi ed immondi *corporali* del reggimento di Caprara, armati di mazza come guardiani di armenti, che da soli non osavano presentarsi in piazza d'Erbe per paura dei torsi di cavoli coi quali le rivendugliole salutavano ogni loro apparire. Intorno all'Arsenale, davanti al palazzo Madama ed al padiglione di piazza Reale piantaronsi palizzate e si condussero cannoni in luogo delle antiche ed inutili colubrine.

Che il Governo avesse una gran paura era evidente fin d'allora: quello che succedette dappoi non evidentissimo che esso ignorava affatto donde gli dovesse venire il colpo da cui sentivasi minacciato e che per conseguenza non sapeva da qual lato parare.

Per ogni buon fine, e per non parere aver caduto senza ragione a timor panico, non potendo aver Chantel, e peritandosi a far arrestare gente che poteva avere aderenze coi temuti rivoluzionari, il Governo credette di dar prova di forza e di affermare la sua esistenza facendo arrestare, dietro calunniosi rapporti, tre persone notissime, ma innocue affatto. E furono tre preti, cioè il teol. avv. Spanzotti, l'abate Gagliotti sacrestano allo Spirito Santo e l'abate Bonch. Esso avrebbe dovuto riparare tosto al suo errore immediatamente scoverto, però ritenendo che sarebbe stato dannoso al principio di autorità il confessare di avere sbagliato, rilasciò lo Spanzotti, ma trattenne il Gagliotti che fu poi esigliato, e chiuse nella bastiglia d'Ivrea il povero Bonch, il cui solo delitto consisteva nell'aver tenuto carteggio colla propria famiglia, la quale abitava Chambéry divenuta capitale di una repubblica.

Tutti questi apparecchi di armi e tutti i rigori della polizia non bastavano a tranquillare il Governo, il quale si arrovellava del non poter iscoprire nè congiurati, nè complotti, dell'esistenza de' quali non poteva tuttavia dubitar più. Si taceva, ma l'obbedienza era meno pronta; in alcune classi la riluttanza era palese benchè non s'avvicinasse ancora a toccare i limiti della rivolta; in altre cominciava a prevalere al dovere ed alla tradizionale devozione al re la cura della propria salvezza.

Si taceva, ma non era possibile il non iscorgere che un potente fermento cominciava ad agitare le masse: non era possibile il dissimularsi che l'atmosfera era pregna di pericoli; che le minacce non producevano più il solito effetto d'incutere salutare paura, ma invece davano maggior animo ai malcontenti; che la classe media trovavasi profondamente offesa dal fatto dell'essersi affidata la guardia della città ai tedeschi anzichè alle milizie urbane rilegate alla custodia di Porta Palazzo, nei cui pressi, come dissi, i tedeschi malvolentieri comparivano.

In tanta dubbiezza, dopo tanto inutili prove, il governo ormai disperava di trovar mezzo per risquistare l'antica sua quiete, per rifarsi sicuro da ogni pericolo e da ogni timore. Disperava, e perciò egli stesso fu sollecito ad adottare anche i mezzi che suggerivagli l'arcivescovo Costa, non perchè li stimasse per se stessi molto efficaci, ma perchè calcolava sull'impressione che potrebbero produrre sull'immaginazione mobilissima e sulla poco illuminata religione del popolino.

(*Continua*) F. Clemici.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza **Biancheri.**

Seduta del 29 gennaio.

La seduta è aperta a ore 2

La Giunta per le elezioni propone che sia convalidata la elezione di Rasponi Cesare al primo collegio di Ravenna.

Depretis dice essere scoraggiato pensando che la Camera respinse sempre le sue proposte relative alle elezioni. Adempirà nullameno il suo dovere. Fa la storia della elezione di Ravenna. È dessa la libera espressione della coscienza del corpo elettorale? Due sono i titoli delle proteste. Primo perchè non fu osservato l'art. 61 della legge elettorale con cui si prescrive che tre membri del seggio assistano continuamente alle operazioni elettorali. La Giunta ritenne legale il seggio quando fossero presenti due scrutatori e il segretario. Ciò è difforme dalla giurisprudenza parlamentare, e contrario al senso della legge la quale prescrive che il seggio si componga degli scrutatori e del presidente.

Un altro titolo gravissimo sul quale si appoggiano le proteste, concerne l'ingerenza governativa. Il prefetto Omodei emanò un ordine del giorno alle guardie di sicurezza perchè votassero in favore dell'on. Cesare Rasponi, candidato ministeriale. La protesta in cui è accennato questo fatto è firmata da quindici elettori. In altri tempi sarebbe bastata per annullare qualunque elezione. Il fatto è confermato da una lettera dell'on. Achille Rasponi. (L'oratore la legge).

È pure confermato dal Municipio di Ravenna in un atto legalizzato che comprova essere stato affisso l'ordine del giorno Omodei in due caserme delle guardie. Il fatto è confermato pure dalla deposizione di talune guardie di città.

L'oratore propone un'inchiesta. Egli osserva che l'art. 193 del codice penale punisce i funzionari che violentano la coscienza degli elettori. Qual male ne verrebbe se si interpellassero nuovamente gli elettori?

Leggendo gli atti della Giunta, si meravigliò di non vedere le deposizioni dei testimoni da essa uditi: si tratta di deposizioni gravissime. Risulta che uno o più funzionari ingiunsero alle guardie di votare pel candidato governativo: esse procedettero alla votazione, guidate dai loro capi e sotto-capi. Le guardie erano 54; la differenza dei voti fu di 36.

Quale valore morale ha dunque l'elezione? Dicesi che l'ordine del giorno del prefetto Omodei contenesse l'invito a votare per Cesare. Egli non ammette questa interpretazione; ma non crede neppure alla deposizione del capo delle guardie che 23 di esse votassero per Gioacchino. Perchè non fu interpellato il Sindaco di Ravenna? Dicesi che l'ordine del giorno non è un manifesto; ma la distinzione è ridicola. Legge una lettera dell'on. Achille Rasponi, confermante le deposizioni.

L'oratore si abbandona fiducioso alla coscienza della Camera.

Cantelli (ministro) vuole anzitutto stabilito che, se furonvi pressioni, non provennero dal Ministero. Nessuna testimonianza lo accenna. Dice che la città è agitata da partiti non politici.

Farini, interrompendo, chiede la parola.

Cantelli (ministro), dice che il Prefetto si lamentava che le Autorità locali non prendessero parte alla lotta elettorale, tantochè la mattina delle elezioni ordinava una rivista perchè le guardie di città non votassero. Le guardie di Pubblica Sicurezza erano inscritte al Municipio; il Ministero non si oppose a che votassero. Ciò spiega il telegramma ministeriale al prefetto Omodei, ove si diceva: Le guardie son libere di votare. L'Omodei non ne fece mistero. Il Governo ha il diritto e il dovere, fra vari candidati, d'indicare quale sia il più adatto a sostenere la politica ministeriale.

Le sue istruzioni al Prefetto si limitavano a mandare le guardie a votare. Ignora se vi fu nulla d'irregolare e di scorretto. Si compiace che le risultanze degli esami dei testimoni non arrivino fino a compromettere il Governo, che non ha nulla a rimproverarsi: anzi egli per sua parte respinge ogni accusa d'ingerenza nelle elezioni. Tuttavia istruirà un'inchiesta.

Crede che la responsabilità di molti degli inconvenienti deplorati, debba imputarsi agli agenti municipali. Cita varie autorità per mostrare l'obbligo nel Governo d'intervenire alle elezioni. (*Interruzioni, rumori*). Prima di tutto legge vari brani di un discorso pronunciato dal conte di Cavour nel 1859 al Parlamento, nel quale diceva che il Governo ha il dovere e il diritto di esporre un programma e d'indicare le persone meglio adatte a sostenerlo.

Legge poi una circolare del Rattazzi del 1862 esprimente uguale teoria. Soggiunge pavergli di avere abbastanza dimostrato quali fossero le sue idee durante le ultime elezioni. Spesso fu richiesto dal suo avviso circa la scelta dei candidati; ed egli si astenne dal darlo (*Denegazioni a sinistra*).

Il Ministro attese che le candidature sorgessero; sorte che furono, manifestò le sua preferenze. Ove eravi un candidato d'opposizione, sicuro della riuscita per la posizione ovvero per il numero di legislature nelle quali aveva seduto alla Camera, ordinò che non fosse combattuto. Ricorda che la Camera approvò sempre le conclusioni della Giunta. Egli spera che farà lo stesso anche ora.

Pres. dà la parola all'on. Michelini.

Michelini la cede all'on. Farini.

Farini, fatte alcune dichiarazioni personali, sostiene che le deposizioni dell'on. Achille Rasponi sono estranee a riguardi e preferenze di famiglia, come pensò l'on. Ministro degl'interni. Difende le autorità municipali di Ravenna, ricordandone i titoli di benemerenza verso il paese. Le dichiarazioni di Achille Rasponi furono confermate da cittadini autorevoli.

Da principio il Prefetto non voleva che le guardie votassero, temendo che i loro voti si concentrassero sopra Gioacchino; poi le mandò a votare insieme coi capi. Riconferma i fatti accennati dall'on. Depretis.

Michelini appoggia la proposta d'inchiesta.

Laspada crede di dover respingere la teoria espressa dal Ministro circa il diritto che il Governo si arroga di proporre candidati, ritenendola contraria alla dignità dei rappresentanti della Nazione ed allo Statuto.

Cantelli gli fa notare, altro essere imporre, altro essere indicare, come disse credere di poter fare.

Puccioni giustifica le conclusioni della Giunta, dimostrando dalle informazioni assunte che non poteva prendersene altre.

Messa ai voti, la proposta dell'inchiesta viene respinta e l'elezione è convalidata.

Il Ministro degli esteri presenta la Convenzione postale internazionale, conchiusa a Berna nell'ultimo ottobre fra l'Italia ed altri Stati europei.

La seduta è quindi sciolta.

Giovedì sera vi fu gran ballo all'ambasciata di Germania a Roma. Vi assistevano la principessa Margherita ed il principe Umberto, il Corpo diplomatico e molti deputati.

Il Principe portava la decorazione dell'Aquila Nera.

Il ballo riescì splendidissimo.

Il Papa ha ricevuto ieri l'altro una deputazione di cattolici del Belgio che gli recò la bagattella di L. 200 mila per l'obolo di S. Pietro. La deputazione lesse inoltre un indirizzo inspirato a sensi di moderazione.

Dispacci particolari
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 30 gennaio ore 4 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5 30.

Stamane il generale Garibaldi, accompagnato dal figlio Menotti e dal generale Medici, recavasi al Quirinale e trattenevasi mezz'ora col Re.

Garibaldi espose al Re alcuni suoi progetti. S. M. promise il suo concorso.

Il Re accompagnò Garibaldi sino alla porta della sala; essi sembravano molto commossi.

Garibaldi fu accompagnato fino alla carrozza dagli ufficiali della Casa militare, e fino alla sua casa da Medici.

Oggi i deputati di destra e del centro inviarono al generale Garibaldi le loro carte di visita.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 30

Secondo la proposta della Giunta si annulla, senza discussione, l'elezione del collegio di Valenza.

Si piglia la discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Il capitolo relativo ai culti dà argomento al deputato Manfrin d'invitare il Ministero a provvedere onde gli economati non intacchino le prebende assegnate ai sacerdoti dietro le sole sentenze delle autorità ecclesiastiche, ma richiedano perciò le sentenze dei tribunali.

Vigliani risponde non risultargli siansi fatte ingiunzioni a questo riguardo; non crede d'altronde che gli economati possano prendere tali provvedimenti quando le sentenze ecclesiastiche sono contrarie alle norme ed alle forme di diritto comune.

Promette però di dare nuove ed opportune istruzioni in proposito.

Muscilli fa istanze onde i fondi che sopravanzano dai benefizi vacanti vengano spesi secondo la loro destinazione, cioè in sussidi al basso clero più povero ed in restauri di chiese.

Vigliani ammette essere avvenuta qualche distrazione, ma l'inconveniente lamentato andò via diminuendo e scomparendo.

(*) **Serena** rinnova la sua raccomandazione per l'unificazione dell'amministrazione dei benefizi vacanti.

Sandonato, Pisanelli e Dezerbi fanno altre raccomandazioni relative ai sussidi a cui hanno diritto alcuni istituti di beneficenza di Napoli.

Vigliani dà schiarimenti e fa dichiarazioni, di cui si prende atto.

Sono approvati quindi i rimanenti capitoli, ed approvasi pure l'articolo di legge che conferma questo bilancio.

Comunicasi una lettera di Achille Rasponi, che, stante la immediata convalidazione della elezione di Ravenna deliberata ieri, chiede la sua dimissione.

Pissavini propone, e la Camera approva, di non accettarla.

Apresi la discussione sul bilancio di agricoltura.

Dopo alcune considerazioni di **Michelini**, vengono rivolte al ministro **Finali** le seguenti domande: da **Pissavini**, se, intendendo il Governo di migliorare le condizioni economiche degl'insegnanti delle scuole secondarie, estenderà pure tali miglioramenti agli insegnanti degli istituti tecnici; e se presenterà nuovamente il progetto per l'inchiesta agraria; da **Villari**, se non crede opportuno di valersi di una parte delle rendite delle Opere pie in favore dell'istruzione pubblica.

Finali risponde a Pissavini, presentando il progetto indicato ed assicurando che, migliorandosi le condizioni degli insegnanti secondarii, si miglioreranno pure quelle degli insegnanti tecnici. Risponde a Villari non poter esprimere alcuna intenzione riguardo all'uso delle rendite accennate, perchè in tale materia devono avere principale ingerenza i ministri dell'interno e dell'istruzione.

Finali presenta la convenzione con la provincia di Palermo per la dotazione e l'ordinamento della colonia agricola di San Martino della Scala.

Luzzatti associasi ai concetti di Villari circa la convenienza di trasformare le Opere pie, adattandole ai bisogni moderni.

Mussi afferma essere numerose in Italia le Associazioni private dirette a promuovere l'istruzione e l'industria, e le raccomanda al ministro. Opina esser utile di modificare l'ordinamento delle Opere pie, ma essere improvvido e dannoso distrarne il patrimonio.

Villari chiarisce i suoi concetti, non volere cioè l'incameramento delle Opere pie, ma solo una migliore destinazione di parte delle loro rendite.

La discussione generale è chiusa.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

PER TORINO.

Il signor avvocato Luigi Rocca ci ha scritto la lettera seguente a cui facciamo luogo di buon grado:

Pregiatissimo Signore,

L'idea di far concorrere a qualche premio tutti coloro che si recano a visitare l'Esposizione di Belle Arti, come è accennato dalla S. V. Preg.ma nel suo articolo *Per Torino*, inserito nella *Gazzetta Piemontese* dell'altro giorno, sarebbe dannosa ai soci, i quali già essi di rado riescono vincitori, dacchè annualmente non si distribuiscono più di 40 a 50 premii su duemilacento e più azioni!

Però non è accettabile senza qualche variante o aggiunta che io proporrei nel modo seguente, imitando ciò che si fa all'Esposizione permanente di Milano e, se non erro, anche talvolta a Roma.

Ed ecco il come.

Aperta l'Esposizione, nella segreteria si troveranno vendibili cartoline al prezzo, per esempio, di 50 centesimi o di una lira caduna. Tali cartoline possono acquistarsi sia dai soci, sia dai visitatori delle sale, ed hanno tutte un numero progressivo dall'uno in poi.

Appena ottenuta per tal modo una somma di un 200 o 300 lire o anche più, la Direzione fa noto sui giornali e nelle sale dell'Esposizione che il tal giorno si farà l'estrazione di uno o due capi d'arte acquistati con quel danaro, e così con piccolissima spesa si può riuscire a vincere un qualche buon lavoro.

Vi sarebbero ancora alcune cose da aggiungere, ma non voglio rubarle troppo spazio. Se la proposta piace, si potrà far completa più tardi.

Devot.mo suo
Avv. Luigi Rocca.

***

La conservazione della frutta è una nuova specie d'industria che è venuta formandosi e che ha già fatto grandissimi progressi.

A questa si aggiunge la concorrenza sul nostro mercato delle frutta di altre regioni meglio favorite dal clima, di guisa che tutto l'anno le tavole dei ricchi possono essere fornite di prezioso e ghiotto *dessert*.

Sono già vincenti da tempo alcuni banchi di vendita di frutta sotto i portici di Po e sotto quelli di piazza San Carlo, a' cui tenitori tutte le esposizioni di fiori e frutta hanno dato medaglie d'onore; ora è venuto a rivendicare il primato un fondaco verso la fine

Doregrossa che espone ai passeggeri una mostra permanente di ghiottonerie di questa fatta da far venire l'acqua in bocca a qualunque.

Il signor Gianella, chè questo è il nome del padrone della bottega, ha fatto per questa qualità di derrate, quello che il Cirio fece per la salumeria e per gli erbaggi. Tutti i prodotti dei frutteti d'Italia sono posti a contribuzione; tutti i frutti d'ogni stagione, con un anacronismo da meravigliare, si trovano riuniti a colmare le ceste del signor Gianella: l'arancia di Messina e la nespola di Piemonte, l'uva dei nostri colli e il popone del Napolitano, le ciliegie e la mela, le pesche e le giuggiole.

Vero è che troverete scritto sui cartellini che denominano la merce: « *Meliori de Barri multo boni;* » ma vi assicuriamo che la qualità è assai migliore dell'ortografia.

* * *

Seguita a far furore il coniglio.

Le canzerucle delle nostre cucine, dopo averne fatta la conoscenza non vogliono più smettere dal rendere a quel timido animale l'omaggio delle loro salse.

Tanto è così bene che la ditta Costamagna, la quale la scorsa primavera impiantò uno stabilimento per allevare conigli, ha ora diramato una circolare, nella quale espone certe sue determinazioni prese all'uopo di « estendere nel maggior modo, ed al più presto possibile, l'allevamento e propagazione del coniglio. »

A quest'effetto, ecco quello che la ditta suddetta si propone di fare:

« Cedere a condizioni eccezionali a chi li vuole i tipi propagatori coi relativi attrezzi per la coltivazione — si cederebbero sempre cinque femmine e un maschio insieme, che è, secondo la scienza *coniglicola*, la *famiglia-tipo* — questa cessione non si farebbe che ad un individuo o ad una Società che in qualsiasi provincia d'Italia si faccia centro d'un gruppo non minore di 20 famiglie; — il prezzo si pagherebbe in sei rate annue — si potrebbe anche pagare con merce in natura, cioè con conigli vivi d'età non minore di sei mesi, valutati a L. 1 40 ciascuno... — E chi vuol saperne di più si diriga alla ditta Costamagna, la quale, a semplice richiesta, trasmetterà il prezzo modulo. »

Intanto chi vuol vedere come si allevino e come prosperino i conigli, faccia una passeggiata fino in Borgo San Donato alla cascina detta la *Giacobina* (che nome rivoluzionario per una cosa tanto pacifica!), e vedrà nelle conigliere le vispe famiglie di questa prolifica razza di animali spassarsela come gente felice in una terra promessa.

Corriere del Mattino

Roma. — (Corrispondenza parlam.).

29 *gennaio.*

(X) Come già vi avevo scritto, la discussione d'oggi è stata tutta sull'elezione di Ravenna. Giammai in alcuna elezione hanno potuto farsi o si potranno fare tante pressioni e corruzioni governative come in questa! Telegrammi del Ministero, ordini del Prefetto e del Questore al Comandante delle guardie di Pubblica Sicurezza, ed ordini verbali e scritti di costui alle guardie affinchè avessero votato pel candidato governativo, on. conte Cesare Rasponi! Mi sarebbe impossibile dire ad uno ad uno di tutti i documenti già letti alla Camera dall'on. Depretis, da cui risulta a luce meridiana tutto il lavorio delle autorità governative, a cominciare dal Ministro dell'interno fino al capo delle guardie per far votare i questurini pel loro candidato.

Io mi limito solamente a dirvi che la Giunta delle elezioni, fedele al suo sistema partigiano, per sostenere questa elezione ha dovuto mettere innanzi la strana teoria che se vi fu pressione, non si sa se questa fu *efficace*, perchè non si sa se le guardie di pubblica sicurezza votarono secondo le ingiunzioni del comandante e del prefetto, oppure contro di esse! Epperciò non sapendosi se la pressione fu o non efficace, non può invalidarsi l'elezione! Mi limiterò pure a dirvi che la Giunta non ha tenuto processo verbale dell'esame dei testimoni da lei chiamati, perchè quei testimoni, a cominciar dal questore e dal comandante, non poterono negare gli ordini dati e ricevuti dal prefetto, il quale alla sua volta assicurava agire per ordine del ministro! Perchè non tenere questi processi verbali? Ebbene, non ostante tutte queste cose, la maggioranza ha convalidata l'elezione dopo prova e controprova.

Erano presenti alla Camera 220 deputati; di questi circa 105 hanno votato per l'inchiesta parlamentare proposta dal Depretis e 115 per la validità, per cui la maggioranza è stata di dieci a dodici voti.

Eppure il candidato che si contrapponeva al governativo era il conte Gioacchino Rasponi, prefetto di Palermo, prefetto scelto dal Presidente del Consiglio nei giorni in cui faceva all'amore col noto gruppo Rasponi-Arai Prefetto inviato nella più difficile e quindi più importante prefettura del Regno, la di cui dimissioni furono accettate la vigilia delle elezioni; per cui si può dire a dove ritenersi che il Rasponi era ben deferente alla politica del Gabinetto, e che il Ministero non poteva ignorare che quegli si portava candidato al suo vecchio collegio di Ravenna.

Ed il Ministero mentre ne accettava le dimissioni si preparava a combatterlo! Del resto non è la prima volta che questo Ministero così tratta uomini e cose. Vi basti dire che il segretario generale dell'interno ha raccomandato e sostenuto a Foligno l'ex-deputato Rueli, mentre il Minghetti raccomandava e sosteneva il De Martino, e così per tanti altri così — nei quali certamente è molto contestabile se il Presidente del Consiglio ignorasse e non fosse a parte dell'operato del Ministero dell'interno, o viceversa. Era questione in famiglia alla barba di qualche gonzo!

Intanto ora è avvenuto un altro fatto grave. Il conte Rasponi Achille, anche deputato, che si trova di essere fratello a Gioacchino e cognato a Cesare, chiamato a deporre sulle pressioni di questa elezione, le ha confermate tutte, ed anzi è stato egli che ne ha rivelate delle altre. L'on. Rasponi Achille vedendo il modo tenuto dalla Giunta in questa quistione ed appartenendo egli alla destra, cioè allo stesso partito politico a cui appartiene la Giunta, ha mandato le sue dimissioni da deputato. Questo fatto non ha bisogno di commenti.

—

Parecchi deputati di destra votarono in favore della proposta Depretis di una inchiesta parlamentare circa l'elezione di Ravenna.

Si citano fra gli altri gli onorevoli Catagnola e Lanza Giovanni.

—

GARIBALDI AL QUIRINALE.

Abbiamo da Roma:

Il colloquio avvenuto tra Garibaldi e il Re fu proposto ad entrambi prima dal generale Medici. Amendue lieti aderirono alla proposta.

Alle otto del mattino il generale Medici si recò da Garibaldi per condurlo, accompagnato dal figlio Menotti, al Quirinale. Sulla piazza era accolta molta gente, fra cui si notava un gruppo numeroso di antichi ufficiali garibaldini.

Il Generale entrò nella sala terrena del Quirinale. I corazzieri erano schierati in doppia fila a rendergli omaggio.

Il re Vittorio Emanuele ricevette subito il Generale, e gli stese la mano come ad un vecchio amico. Si parlò particolarmente della sistemazione del Tevere e della bonificazione dell'Agro Romano. Il Re mostrò il più grande interesse sui progetti di Garibaldi, e gli promise il suo appoggio.

Garibaldi presentò poscia al Re suo figlio Menotti, ed il Re si compiacque di vederlo e di riconoscerlo, ricordandogli che l'aveva visto nel 1859 a Brescia quando gli recò una lettera del padre.

S. M. accompagnò Garibaldi quando uscivano fino alla porta della sala; gli ufficiali della Casa reale lo accompagnarono fino alla carrozza.

Dopo mezzogiorno ha avuto luogo un Consiglio di ministri alla Minerva. Credesi che si sia occupato della questione del Tevere.

—

Leggesi nell'*Opinione*:

« Sentiamo con piacere che le demissioni date dal prof. Guerzoni non sono state accettate dall'onorevole ministro della pubblica istruzione e che anche parecchi professori dell'Università di Palermo, colleghi del Guerzoni, fecero istanza perchè non fossero accettate. Gli animi si sono interamente calmati e l'on. Guerzoni ha avute attestazioni affettuose e riverenti si dagli studenti che dalla popolazione. »

—

Borghi si è rimesso a viaggiare. È andato a Civitavecchia. — Buon viaggio!

—

Telegrafano da Palermo, 28:

Nella notte del 26, in territorio di Cianciana (Girgenti), fu ricattato un tale Tamburro. La forza pose in fuga i malandrini, liberando incolume il ricattato.

In provincia di Palermo fu arrestato il bandito Vanella Fortunato, latitante pericoloso per omicidii ed altri misfatti commessi.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Nagasaki (Giappone) e Wladiwostok (Siberia).

—

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma pubblica la solita diffidazione relativa ai beni del monastero delle Agostiniane chiuse del Bambin Gesù, di cui prese possesso.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 30 *gennaio.*

Iersera Minghetti, Vigliani e Cantelli intervennero all'adunanza della Commissione parlamentare pei provvedimenti di pubblica sicurezza. Minghetti sostenne molto energicamente la necessità dell'urgenza dei provvedimenti proposti, senza però rifiutarsi a quelle modificazioni che non alterino la sostanza, nè scemino l'efficacia delle proposte. Le ample informazioni e spiegazioni fornite alla Commissione da Vigliani e Cantelli, danno fondamento a sperare che la Commissione tra breve sarà in grado di presentare alla Camera la sua relazione, che credesi riescirà, nella sostanza, favorevole al progetto ministeriale.

Parigi, 30 *gennaio.*

Una lettera di Louis Blanc dice che egli ed i suoi amici votarono ieri l'emendamento Labonlaye, perchè fu detto loro che mancavano soltanto cinque voti per farlo approvare.

Vienna, 30 *gennaio.*

Assicurasi che furono spedite a Madrid al conte Ludolf le credenziali per accreditarlo come ministro d'Austria presso il re Alfonso.

Santander, 29 *gennaio.*

L'*Augusta* ed il *Nautilus* sono arrivati.

La causa del re Alfonso guadagna aderenti nella Navarra.

Shanghai, 29 *gennaio.*

Parlasi di disordini in Pechino per la successione al trono.

Versailles, 30 *gennaio.*

L'Assemblea respinse con 542 voti contro 132, la proposta di Desjardins, del centro destro, tendente ad aggiungere una riserva revisionista all'emendamento Wallon. Approvò quindi, con 353 voti contro 352, l'emendamento Wallon.

Tutti i gruppi della sinistra votarono l'emendamento, perchè contiene le parole « Presidente della Repubblica; » e quindi considerano che abbia un senso repubblicano. Una parte del centro destro votò pure l'emendamento.

Dufaure dichiarò che, benchè astenutosi sulla proposta Desjardins, ammette tuttavia la clausola revisionista, che proporrebbe egli stesso nella discussione dell'art. 4°. Dichiarò che la votazione dell'emendamento Wallon non pregiudica punto i poteri di Mac-Mahon.

San Sebastiano, 29 *gennaio.*

I carlisti furono respinti sulla riva sinistra dell'Oria. La brigata Salcedo ed i Micheletti presero Usurbill. Loma e Bianco occupano Orio. Domattina si farà un ponte di barche per varcare l'Oria. Il brigadiere Infanzon continua con successo i suoi movimenti su Guetaria e Zarauz con perdita insignificante.

Tafala, 30 *gennaio.*

Morlones uscì da Tafala oggi colla divisione Colono e colla brigata Prendergast per prendere il fianco dei carlisti. Il quartier generale del Re è ancora a Tafala. Assicurasi che una battaglia non avrà luogo che fra alcuni giorni.

Costantinopoli, 30 *gennaio.*

Il principe Nicola informò telegraficamente che ritira ogni domanda d'indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgoritza, lasciando che il Governo turco faccia come crede meglio; ma in quanto ai Montenegrini che presero parte ai disordini, essi saranno puniti dai tribunali montenegrini, perchè non possa ammettere che uno faccia giustizia da se stesso.

Berlino, 30 *gennaio.*

Il Reichstag, dopo approvata la legge sulla Banca, venne chiuso con messaggio imperiale.

FATTI DIVERSI

Concorso a premio. — La Società Reale di Napoli ha bandito il concorso per il premio del 1874 di lire mille, da conferirsi alla migliore memoria sul tema della *Storia critica della riforma penitenziale delle carceri.*

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere inviate al professore Enrico Pessina, segretario della regia Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella regia Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1876.

Esempi di bello scrivere burocratico. — Nelle nostre scuole s'insegna, dicesi, la lingua e la letteratura italiana e fra i testi vi sono le lettere di Annibal Caro, il quale, come tutti sanno, scrisse colla massima purezza ed eleganza sulle materie più ardue, più ribelli ai lenocinii dello stile. Ma non pare che i pubblici ufficiali del Regno d'Italia, i quali devono aver frequentate quelle scuole, ne abbiano tratto molto profitto. Ecco un modello di lettera che ci dà l'*Omnibus* di Napoli. *Ab uno disce omnes.*

« In evasione di quello per cui la S. V. rivolgevasi al sottoscritto, coll'emargigato ufficio, e adesivamente all'avviso espresso dalla E. V. io accompagno un ricorso della vedova di "" controllore presso codesto dicastero, che si reso defunto nel maggio del perduto anno affinchè voglia assumere le informazioni che dal caso e riferiscane, esprimendo il di lei pregiato parere. Passo intanto all'onore di dirmi con distinta stima, ecc. »

Forse gli scolari hanno da spendere tempo nello studio degli scristi della lingua greca, che non ne rimane loro per lo studio dell'italiana, e perciò quando diventano impiegati dello Stato, ci danno quei preziosi modelli.

Ormai Giuseppe Garibaldi.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 *gennaio* 1875.

Torino	— 15	— 3	— 33	— 6	— 51
Roma	— 24	— 68	— 88	— 25	— 81
Firenze	— 25	— 34	— 77	— 5	— 10
Milano	— 59	— 16	— 22	— 79	— 83
Napoli	— 50	— 39	— 57	— 39	— 28
Palermo	— 56	— 63	— 31	— 41	— 11
Venezia	— 28	— 90	— 32	— 15	— 55
Bari	— 3	— 47	— 82	— 87	— 4

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Genova, 30 *gennaio* 1875.

Caffè. — Il nostro mercato in questa ottava non ha presentato nessuna variazione, esso seguita sempre sostenuto.

Non ebbero luogo vendite importanti.

In quest'ottava si pervenne il primo carico di caffè da Porto Rico ascendente a sac. 245) e botti 20.

Da Rio Janeiro arrivarono sac. 4420; da Londra sac. 107 e botti 15; da Liverpool sac. 150, ed in fine da Marsiglia sac. 487 e fardi 3.

Zuccheri. — Il prodotto della raffineria nazionale provvede ai continui bisogni del consumo, e non abbiamo a segnare variazioni nei corsi.

Le qualità greggie continuano in calma.

Gli arrivi proseguono regolari: da Liverpool ci arrivarono sac. 1795, da Rotterdam sac. 440, da Marsiglia sac. 800 e da Cette sac. 115.

Cuoi. — Gli arrivi si fanno ogni giorno più importanti, il che contribuisce a rendere il nostro mercato più calmo, ed in tendenza di ribasso.

In questa settimana ci pervennero da Buenos Ayres n. 47,806 e fardi 18 cuoi, e fardi 26 da Montevideo; 1652 cuoi giunsero da S. Domingo, balle 262 da Amburgo, e finalmente altri 4295 giunsero da Marsiglia.

Il forte deposito, che in tal guisa si va costituendo, allontana per il momento la speculazione dall'operare, giacchè tiene che possano cascare dei ribassi.

Le operazioni dell'ottava comprendono 1180 cuoi secchi scarti di Buenos Ayres di chil. 10[11 a prezzo ignoto; 1300 vitelli secchi di B. Ayres di chil. 3 a lire 130 con sconto; 250 detti di chil. 3 1[4 medesimo prezzo; 250 detti di 3 3[4 medesimo prezzo; 600 cuoi B. Ayres di ch. 8[11 a prezzo ignoto, e 600 nevigli di ch. 17 a L. 145.

Olio d'Oliva. — Le qualità mangiabili sono sempre in sostegno, mentre che quelle per ardere proseguono a rimanere calme. Le vendite della settimana ascendono a 165 quint. Si vendettero pure varie partitelle Bari a prezzi diversi.

L'attuale deposito ascende a quint. 4800, contro 5400 d. a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — I mercati d'origine e quelli del Nord sono sempre senza variazione.

Arrivarono nella settimana sul nostro mercato circa 21,000 casse e 2300 barili, dei quali si vendettero allo sbarco 500 barili a L. 26 e 4000 casse a L. 31.

Ora i prezzi sono più sostenuti mancando i venditori. — Chiudiamo con tendenza d'aumento come segue: Pensilvania S. W. da L. 24 50 a 30 in deposito pei barili ed a L. 33 per casse, ad esente da dazio a L. 26 50 per barili e casse.

Cereali. — All'esordire dell'ottava i prezzi dei grani perdettero cent. 25 sull'antecedente.

Questo favore dispose di buon grado la speculazione ed i sfarinanti ad acquisti di qualche rilievo.

La domanda seguitò ancora molto attiva specialmente per i Berdianski teneri da L. 24 a 24 25, quando i detentori realizzando di cent. 50 il detto prezzo, allontanarono dal mercato ogni acquirente.

L'estero si mantiene invariato e nulla accenna a ripresa di corso.

L'interno sempre provvisto offre calma, e diversi arrivati ebbero qualche lieve ribasso.

Alla chiusura segnamo il mercato assai calmo e prezzi deboli con offerta di grani fluttanti.

Il total e delle vendite accusate ed ett. 50,000.

Riso. — In settimana abbiamo avuto il ribasso nelle qualità entranti di cent. 50; i doretti per contro sono sempre sostenuti. Gli affari proseguono limitati.

Cargali. — Marsiglia, 26, mercato calmo.

Venduti 800 ettol. frumento Bombay duro 130[176 a fr. 24; 1490 Richelle rosso 130[120 a 25 75; 1000 Taganrok duro 130[120 a 24; 1000 Berdianska 128[124 a 22 25 mercato fermo gennaio e febbraio.

Negli altri grani mercato calmo. Si vendettero: 1000 quint. orzo Caramania a fr. id. Mercato fermo marzo.

Arrivi: 28,801 ettol. frumento; 14,320 ett. avena; 1370 ett. orzo.

Si attende dai Dardanelli un considerevole numero di navi cariche di cereali.

APPALTI.

Il 6 febbraio, presso la Prefettura di Potenza, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria dall'abitato di Forenza ai confini di Acerenza, della lunghezza di m. 8685 50, per la presunta somma di L. 96,378 3d. Lavori da eseguirsi entro 18 mesi. Deposito L. 4000 in valuta legale; cauzione L. 10,000 in numerario o rendita D. P.

— Nello stesso giorno, presso il Municipio di Velletri, si terrà un'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e sistemazione delle strade interne di quella città, per l'importo di L. 90,000. Lavori da eseguirsi in un dodicennio. Deposito lire 700 per le spese d'asta, ecc.; e biglietto a garanzia degli obblighi del contratto per L. 10,000 di persona solvibile e bene accetta dal Comune.

— Il 22 febbraio, a mezzodì, alla sede della ferrovia Romana in Firenze (piazza Vecchia Maria Novella, 7) avrà luogo l'appalto dei *primo tronco ferrovia Lanciano-Ortona.*

Lunghezza kil. 19,700.

Prezzo d'asta L. 2,882,000.

Cauzione L. 288,100.

Deposito per l'asta 5000 di Rendita.

Le offerte in ribasso, non inferiori al ventesimo, potranno farsi negli otto giorni successivi alla data dell'avviso del deliberamento.

Mercato di Moncalieri.

(Nostra corrispondenza)

Mercato del giorno 29 gennaio 1875.

Bestiame vivo.

(Prezzo medio per miriagramma). (A)

Soneti	L.	9 25	— —
Vitelli sotto l'anno	»	7 50	— —
Id. sopra l'anno	»	7 25	— —
Muggie	»	5 50	— —
Sorlane	»	2 25	— —
Tori	»	6 —	— —
Buoi	»	7 —	— —
Midali	»	11 50	— —
Montoni	»	6 50	— 50a

(A) Le cifre notate in questa colonna segnano il *ribasso* o *l'aumento* in confronto del mercato antecedente.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 25 *al* 30 *gennaio* 1875.

Frumento tenero l'ett.	L.	21 68	a 20 61
Granoturco	»	—	a 10 84
Segala	»	—	a 15 60
Fior mostrano	»	31 82	a 25 08
Legna forte mir.	»	0 35	a 0 30
Legna dolce	»	0 30	a 0 25
Fieno	»	1 10	a 1 —
Paglia	»	0 50	a 0 45

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

30 gennaio. — Mercato a prezzi deboli.

— ett. Frumento	L.	22 83	a 21 09
— » Segala	»	15 22	a 14 57
— » Meliga	»	13 92	a 11 73
— mir. Patate	»	1 10	a 0 40
— » Castagne sec.	»	2 50	a 2 20
— » Canapa	»	7 75	a 7 25

Borsa di Genova. — 30 gennaio.

Rendita Italiana	74 05 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1849 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	723 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	322 f. m.

Francia breve tett. a 110 60, dan. a 110 40.
Londra a vista tett. 27 78, denaro 27 73.
Marenghi da 20 11 a 22 12.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 30 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 90
» » fine gennaio	74 15
Prestito Nazionale 1866	82 1[2
» » stallocato	82 3[4
Azioni Banca Nazionale	1965 —
» Banca Lombarda	628 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	895 —
» Banca Generale	446 —
» Banca di Costruzione	280 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	452 —
» Banca Popolare v. a.	85 —
» Banca Italo-Germanica	754 —
» Banco Sete	179 —
» Cotonificio Cantoni	296 —
» Lanificio Rossi	220 1[2
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	808 —
» Ferr. Meridionali	360 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	220 —
» Ferr. Romane	219 —
» Ferr. Sarde A.	212 —
» Id. Id. B.	213 —
» Regia Tabacchi	540 50
» Beni Demaniali	537 —
» Ecclesiastiche	91 1[2
Buoni ferr. Meridionali	554 —
Cambi sopra Francia a vista	110 45
» Svizzera a vista	110 40
» Londra a tre mesi	27 51
» Francoforte a tre mesi	134 —
» Vienna a tre mesi	244 1[2
I pezzi da 20 fr.	22 08
Sconto	4 1[2

Firenze, 29		30
Rendita al 5 0[0	73 92	74 07
Id. al 1° gennaio 1875	71 82 5	71 70
Oro lettera	22 09	22 07
Londra lettera	27 50	27 50
Cambio su Parigi	110 80	110 40

Parigi, 29		30
3 per 0[0 Francese	62 25	62 25
5 per 0[0 id.	100 50	101 07
Banca di Francia	— —	3760 —
Rendita Italiana	66 70	66 85
F. Lombardo-Veneto	293 —	293 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	302 —	302 25
Ferr. Romane	80 —	81 25
Obbl. Lombarde	244 —	243 75
Obbl. Romane	198 —	199 50
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 13 6
Cambio sull'Italia	9 3[8	9 1[4
Consolidati Inglesi	92 3[8	92 11[16

Vienna, 29		30
Mobiliare	216 75	215 —
Lombarde	130 25	130 25
Banca Anglo-Austr.	124 75	124 25
Austriache	290 50	287 —
Banca Nazionale	959 —	954 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 91
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 —	111 —
Rendita Austriaca	75 60	75 65
Idem in carta	70 15	70 20
Unionbank	98 75	97 50

Berlino, 29		30
Austr. Marchi di Ban.	529 50	527 50
Lomb. Franchi	234 —	236 —
Mobil. Marchi di Ban.	397 —	393 50
Rap. it. Franchi	— —	67 60
Id. Turca id.	41 75	41 80

Londra, 29		30
Consolidato Inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	66 3[8	65 1[2
Spagnuolo	23 3[8	23 1[2
Turco	41 1[8	41 1[4
Egiziano del 1873	81 3[4	82 1[4
Turco nuovo prestito	— —	— —

Prestito Nazionale	— —	83 —
Azioni Tabacchi	902 —	895 —
Banca Nazionale	1891 50	1900 —
Az. ferr. Merid.	359 —	362 —
Obblig. »	218 —	210 —
Banca Toscana	1517 50	1525 —
Credito Mobiliare	715 —	725 —
Italo-Germanica	— —	953 —
Banca Generale	— —	— —

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — *Aida*, opera in 4 atti; *Le due gemelle*, ballo.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà:
Maria Stuarda, tragedia in 5 atti.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà:
Madame l'Archidoc, operetta.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone - Peyrone rappresenterà:
La scuola del soldi, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.
Cendrillon féerie, rappresentata da 90 ragazzi.

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà:
Il conte di Montecristo, dramma in 4 atti.

Alfieri (7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia Americana The Gregory's in unione alla Compagnia drammatica A. Morelli.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
La parodia dell'opera-ballo *Aida*.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Planet, in **Piazza Vittorio**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione del cavo e lavoro dell'Elefante.
Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Il 15 marzo 1875

ha luogo l'estrazione del **Prestito Nazionale** con 6000 premi da L. 100,000, 50,000, ecc. — Viene **regalata** una Cartella per concorrere a **TUTTI** i premi suddetti a chi si abbuona **per un anno al GIORNALE delle DONNE**, redatto dalla distinta Scrittrice **M. A. TORRIANI**, con figurini di Parigi, modelli tagliati, ecc.
Abbonamento anno sole lire **OTTO**. — L'Ufficio è in via Po, N. 1, piano 3°, in Torino. 98

Un ex-impiegato

governativo superiore, di buona età, desidera la garenza d'una casa signorile, possiede beni stabili ed estese relazioni in Torino. — Rivolgersi al sig. **Ollivier**, piazza Savoia, N. 4, dal portinaio.

Pensione per signori di civil condizione in famiglia privata. — Via Sant'Agostino, N. 22, piano primo, scala sotto la porta, da G. V. 78

DA AFFITTARSI

LOCALE di 120 m. q., palchettato, per uso di Magazzino o Banca. Via Assarotti, 14, vicino a via Cernaia. 10

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
LE PIU A BUON MERCATO DI TUTTO IL MONDO

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

Norma - Otello - Lucrezia Borgia

di V. Bellini di G. Rossini di G. Donizetti

Opere complete per canto e Piano-Forte.

Tre magnifici volumi in-8° con copertina illustrata, ritratto e cenno biografico dell'Autore ed il libretto dell'Opera

OGNI VOLUME costa Lire **2, 50** senza sconto

presso i Depositi **RICORDI** in Milano, Napoli, Roma, Firenze.
NORMA ed *OTELLO* franco di porto in tutto il Regno L. **2, 80** per ciascuna opera — *LUCREZIA BORGIA* L. **2, 85**.
Inviando Vaglia Postale di L. 8 si spediranno i tre volumi *franco di porto* in tutto il Regno. — Cataloghi ed Elenchi **Gratis** a chi ne fa ricerca al R. Stabilimento **RICORDI in Milano.** 30b.

DA VENDERE

Una Macchina a Vapore con Caldaia in ottimo stato, della rinomata fabbrica T. Robinson e Son di Londra.
Ancora per pochi giorni si potrà esaminarla in azione, dovendo essere sostituita da forza motrice ad acqua della *Ceronda*.

Per le trattative dirigersi ai Fratelli LEVERA in Torino. 56

UNICO PER LA TOSSE

è riconosciuto il Sciroppo Galvagno

Fabbrica in Torino, Piazza Castello, 17. — L. 1 e 2 50 la boccetta. Deposito nelle Farmacie migliori d'Italia ed estere. — Con vaglia postale si spedisce per qualsiasi Stazione. 32

Agli Amatori del Ballo

Gran Salone, 200 metri quadrati, munito di tutto l'occorrente, disponibile tutte le sere ad uso Ballo, a modicissimo prezzo. Dirigersi al sig. FORTUNATO, Corso Principe Amedeo, N. 15. 29

AVVISO.

ALLIAUDI PIETRO proprietario nel comune di Roure, nel Mandamento di Fenestrelle, Circondario di Pinerolo, di una miniera di Cristallo di rocca, di recente scoperta, cercherebbe alcuni soci per intraprendere i lavori di escavazione.
Altre miniere di rame, argento, ecc.
Dirigersi in Roure dal proprietario medesimo. 18

Da affittare pel 1° aprile 1875

Quattro belle Camere civilmente decorate e palchettate al piano terreno (in una casa privata), per uso Alloggio, Banca o Deposito merci.

Via Berthollet, N. 18, Torino.

CAPPELLERIA
Dugone Matteo e C.ia

91

Via Po, 57 in fondo del Portici. | Via Roma, 34 di fianco all'Albergo del Cavallo Rosso.

Grande e svariato Assortimento

di Cappelli di ogni genere

GARANTITI ED A PREZZI DI FABBRICA

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

LIBRERIA LUIGI BEUF
Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

JOURNAL
DES
DAMES ET DES DEMOISELLES
ET BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

GUIDE COMPLET DE LA TOILETTE ET DE TOUS LES TRAVAUX DES DAMES

Paraissant régulièrement du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1874-75 contient, à titre de prime gratuite extra, deux superbes aquarelles, d'après les originaux de M. Vivant Beauce.

Le Journal des Dames et des Demoiselles est le plus complet et le mieux composé de tous les recueils destinés aux Dames et aux Demoiselles; il est publié en deux éditions distinctes qui diffèrent entre elles par leur composition et par leur prix.

CONDITIONS D'ABONNEMENT.

1re Édition — (*Deux livraisons par mois*).

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc., etc.
2° 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois);
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'ouvrir de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies,
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimées des deux côtés;
Et 8° 4 surprises, aquarelles et sépias.

On n'abonne pas pour moins d'une année.

Deuxième Édition. — (*Une livraison par mois*).

La deuxième édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

1re Edizione Torino, L. **18** — Provincia L. **19**
2e » » » **13** — » **14** »

1821

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russo.
300 ricette di cucina, 120 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

Trovasi presso la Libreria **BRERO**, (Succ. P. MARIETTI)
via Po, 11, Torino,

Pochintesta Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano*, 2ª Ediz. in-8°, 1874 L. 8
Renga Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio*, in-8°, 1778 . . . L. 3
De-Christmas-Contrai, Prof. — *The English Student's* Scrap-Book, in-8°, legato in tela all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono Abbonamenti ai *Giornali di Mode, di Lettere e di Scienze*: Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle**, non che di una lista dei principali Periodici cui tiene questa Libreria.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier
Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

LA MODE UNIVERSELLE
JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	8 fr.	9 fr.
Six mois	3 fr. 50	5 fr.
Trois mois	2 fr.	2 fr. 80

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an	15 fr.	18 fr. 50
Six mois	8 fr.	10 fr. 25
Trois mois	4 fr.	5 fr. 15

ENVOI DE NUMÉRO SPÉCIMENS GRATIS
Paris, J. BAUDRY, éditeur
ON S'ABONNE CHEZ
M. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

ORARIO 15 GENNAIO 1875.
Stazione di Porta Nuova.

Ore di arrivo	ARRIVI alla Stazione di Torino	Qualità	Ore di partenza	PARTENZE dalla Stazione di Torino	Qualità
ant.			ant.		
4.40	Modane	Omn.	5.—	Firenze-Genova	Omn.
7.32	Genova	Misto	5.05	Modane-Susa	»
7.35	Chieri	Omn.	5.20	Cuneo	»
8.—	Modane	»	5.40	Chieri	»
8.10	Cuneo	»	5.45	Venezia	»
8.25	Roma-Firenze	Diret.	6.—	Savona	Diret.
8.37	Pinerolo	Omn.	6.45	Pinerolo	Omn.
8.45	Vercelli	Misto	7.45	Genova	Diret.
8.52	Susa	Omn.	8.10	Alessandria	Misto
9.—	Modane	Diret.	9.—	Modane	Diret.
10.35	Pinerolo	Omn.	9.10	Cuneo-Savona	Omn.
11.42	Genova	»	9.20	Venezia	Diret.
11.59	Milano	»	9.30	Modane-Susa	Omn.
pom.			9.40	Firenze-Roma-Genova	Diret.
12.05	Cuneo-Savona	Omn.	9.50	Chieri	Omn.
12.15	Chieri	»	10.20	Pinerolo	Misto
12.28	Genova	Diret.	11.30	Venezia	Omn.
4.—	Pinerolo	Misto	11.45	Alessandria	»
4.25	Chieri	Omn.	pom.		
4.40	Cuneo-Savona	Misto	12.40	Pinerolo	Omn.
4.55	Firenze	Omn.	1.30	Genova-Piacenza	Misto
5.05	Verona	»	1.55	Cuneo-Savona	Omn.
6.15	Susa-Modane	»	2.10	Chieri	»
6.40	Modane	Diret.	2.15	Vercelli	Misto
7.30	Chieri	Omn.	5.10	Chieri	Omn.
7.50	Roma-Firenze-Genova	Diret.	5.20	Alessandria	»
8.—	Venezia	»	5.30	Verona	»
9.10	Pinerolo	Omn.	6.40	Susa	»
9.35	Cuneo	»	6.45	Pinerolo	»
9.43	Susa-Modane	»	7.—	Cuneo	»
10.08	Savona	Diret.	7.20	Firenze-Roma-Genova	Diret.
10.30	Genova	Misto	8.—	Chivasso	Omn.
10.46	Venezia	Omn.	8.50	Modane	Diret.
11.30	Genova	Diret.	11.47	Modane	Omn.

NUOVA SCUOLA
per Accademiche Lezioni di materna
Stenografia
fonetico-italiana, in Torino, oralmente in 8 sole sedute, con una quota antic. di L. 20
Novella Scrittura cifrata uso delle cartoline postali da esser appresa in pochi dì
impartite dal Pr. Colombetti o per scritto con 8 carteggi compreso il corredo da L. 8.
breve, celere e segreta per e per *cento altri simili usi*, colla chiave del sistema.
Operetta vendibile a L. 1 50 in Torino, via Botero, 3, dal Dirig.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (28 Gennaio 1875).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Alessandria. Li sigg. Giovanni Battista, Carlo, Quinto, Giuseppe e Domenico fratelli Romagnoli, li due ultimi minori in persona del 1° loro fratello tutore, residenti in San Salvatore Monferrato, fecero precetto alli: Albina, Luigia, Giovanni, Stefano, Eugenia, Marina, Ernesto, Aristide e Serafino fratelli e sorelle Bario residenti tutti in S. Salvatore, di pagare fra giorni 30 le varie somme di cui ivi con diffidamento di subasta. Nel giorno 24 corr. gennaio hanno presentato ricorso all'Ill. signor presidente di questo tribunale per la nomina di un perito che abbia a procedere alla descrizione ed estimo degli stabili descritti nel suddetto atto di precetto, posti in territorio di S. Salvatore.
(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 8).

PROVINCIA DI TORINO — 30 Gennaio 1875).

Avis d'enchère. — Le 25 février 1875, dans la maison communale de Courmayeur, par décret du tribunal civil d'Aoste en date du 5 janvier 1875, vente par enchères des immeubles de Perrod Laurent du fen Michel de Courmayeur, absent, sur instancia de Ruffier Michel-Joseph et son épouse Martinod Marie-Angélique, à une heure de relevée. Corps de domiciles, près, jardins, champs, terrains incultes sur Courmayeur.

Intendenza di Finanza della provincia di Torino. — Avviso d'asta alle ore 10 ant. del giorno 6 febbraio p. v. per l'appalto dello abbrancamento e l'abbruciamento dello scamnito e lo scalvo delle piante olmi fiancheggianti da ambe le parti la strada demaniale che da Torino tende a Stupinigi, diviso in 3 lotti.

Intendenza di Finanza di Torino. — Asta 15 febbraio p. ore 11 antim., per la provvista di 1080 cappotti di panno turchino, 4140 camiciotti di flanella turchina, 1920 pantaloni di tela turchina.

Intendenza di Finanza di Torino. — Avviso di miglioria per la fornitura in 3 lotti di diversi effetti di divisa per le guardie doganali e per quella in un lotto unico di 5000 fazzetti da faticа e di 5000 cravatte a sciarpa di tessuto di lana.
(Dal *Conte Cavour*, N. 30).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, (sera) gennaio 29	30
Parigi	3 marche pel corrente	. . Fr.	53 75	53 25
»	» per febbraio	. . »	53 25	52 75
»	» per marzo e aprile	»	53 50	53 —
»	» per 4 mesi da maggio	»	55 25	55 —
Nuovaorl	Saccarino 88 °/₀	. . . »	53 75	53 75
»	» 1/2	disponibile »	56 25	56 25
»	bianco 3	. disponibile »	63 75	63 75
»	raffinato molto	. . . . »	148 —	148 —

Liverpool, 30 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 2000.

Havre, 30 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 2300.
Mercato calmo-pesante.

»	— Luisiana disponibile	. . Fr.	95 —	— —
»	— Santos lavati	. . . . »	90 —	— —

Caffè — Vendute Sacchi 1370.
Mercato calmo.

»	— Haiti dal	. . . . . Fr.	102 — a 104	—
»	— Haiti Ganaives a consegnare	»	104 —	— —

Marsiglia, 30 gennaio (sera)

Frumento — Importazione Et. 0.
Vendita » 9040.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.